

Novara, 06/11/2009

**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

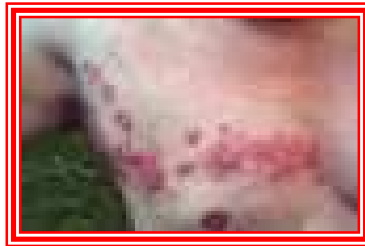
Lecture: Esodo 9, 8-12

Salmo 98

Giobbe 1, 1-20; 2,7-8; 42, 1-2.4-6. 12-17

Vangelo: Matteo 9, 1-8

Sesta piaga/ prova: le ulcere



Ti lodiamo, ti ringraziamo, ti benediciamo, Signore! Grazie, perché sei eterno e la tua fedeltà è eterna. Signore, ti chiediamo di venire con potenza con il tuo Spirito a fissare nella nostra mente e nel nostro cuore che, se con gioia diciamo alla montagna di gettarsi nel mare, lo farà, non per i nostri meriti, ma per il tuo Spirito, per il tuo Nome, ci darà ascolto. Signore, ti chiediamo il tuo Spirito, affinché in noi possa crescere, giorno dopo giorno, attimo dopo attimo, questa convinzione: a te niente è impossibile! (*Alessio*)



Marco 16, 17-20: *E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio Nome scacceranno i demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno.*

*Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore **opera** insieme con loro e **conferma** la parola con i prodigi che **l'accompagnano**. Grazie, Signore Gesù! (*Patrizia*)*



Romani 16, 19-20: *La fama della vostra obbedienza è giunta dovunque; mentre quindi mi rallegro di voi, voglio che siate saggi nel bene e immuni dal male. Il Dio della pace stritolerà ben presto satana sotto i vostri piedi. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con voi. Grazie, Signore Gesù! (*Cristina*)*



Ti benediciamo, Signore, perché, durante il Canto in lingue, il tuo abbraccio ci avvolgeva tutti e ho sentito che con questo abbraccio volevi fare nuova ogni nostra relazione. Ogni tipo di relazione veniva rimesso nel tuo Amore. Grazie, Signore! (*Daniela*)



Atto Penitenziale

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questa Messa di guarigione. Ti ringraziamo, perché hai messo l'accento, con le parole, che ci hai dato, sulla guarigione, che è anche liberazione dal male. Ci hai detto che tu stritolera satana sotto i nostri piedi. Mentre ascoltavo, mi è venuta in mente la Parola di **Atti 10, 38**: *Gesù passò beneficando e risanando tutti coloro, che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.* Ogni malattia deriva sempre dal male, mai da Dio. Noi ti ringraziamo, Signore, perché, questa sera, verrai a liberarci. Noi non vogliamo fare propaganda religiosa, ma renderti presente e vivo nell'assemblea. Quando tu sei presente e vivo, tu operi i segni dell'evangelizzazione: la cacciata dei demoni, la guarigione, la liberazione. Questa mattina, nella Messa, ci ricordavi, Signore, che Paolo è andato ad evangelizzare con la potenza dello Spirito, con segni e prodigi. Grazie, perché ci hai ricordato che la Messa è una battaglia; ci hai mandato in battaglia, la battaglia, che è contro lo spirito del male, che opera nelle persone. Ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo, Signore, e vogliamo accogliere tutta quella grazia, che viene dall'incontro con te. Vogliamo prendere possesso della forza del nostro Battesimo, dove noi siamo figli di Dio, figli dell'Altissimo, con tutta l'autorità che tu hai dato al tuo popolo. Passa in mezzo a noi, Signore, e, ancora una volta, immergici in questa acqua battesimale, perché per la gloria del Padre, per la conferma che tu sei il Messia, atteso da secoli, possano in questa Messa avvenire prodigi, miracoli, guarigioni, liberazioni. Passa in mezzo a noi, Signore Gesù!



VI piaga: LE ULCERE

Esodo 9, 8-12

8 Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Procuratevi una manciata di fuliggine di fornace: Mosè la getterà in aria sotto gli occhi del faraone. **9** Essa diventerà un pulviscolo diffuso su tutto il paese d'Egitto e produrrà, sugli uomini e sulle bestie, un'ulcera con pustole, in tutto il paese d'Egitto». **10** Presero dunque fuliggine di fornace, si posero alla presenza del faraone, Mosè la gettò in aria ed essa produsse ulcere pustolose, con eruzioni su uomini e bestie.

11 I maghi non poterono stare alla presenza di Mosè a causa delle ulcere che li avevano colpiti come tutti gli Egiziani. **12** Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non diede loro ascolto, come il Signore aveva predetto a Mosè.

* * *

Dal Libro di GIOBBE

C'era nella terra di Uz un uomo chiamato Giobbe: uomo integro e retto, temeva Dio ed era alieno dal male. Gli erano nati sette figli e tre figlie; possedeva settemila pecore e tremila cammelli, cinquecento paia di buoi e cinquecento asine, e molto numerosa era la sua servitù. Quest'uomo era il più grande fra tutti i figli d'oriente. Ora i suoi figli solevano andare a fare banchetti in casa di uno di loro, ciascuno nel suo giorno, e mandavano a invitare anche le loro tre sorelle per mangiare e bere insieme. Quando avevano compiuto il turno dei giorni del banchetto, Giobbe li mandava a chiamare per purificarli; si alzava di buon mattino e offriva olocausti secondo il numero di tutti loro. Giobbe infatti pensava: «Forse i miei figli hanno peccato e hanno offeso Dio nel loro cuore». Così faceva Giobbe ogni volta. Un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi davanti al Signore e anche satana andò in mezzo a loro. Il Signore chiese a satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Da un giro sulla terra, che ho percorsa». Il Signore disse a satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, teme Dio ed è alieno dal male». Satana rispose al Signore e disse: «Forse che Giobbe teme Dio per nulla? Non hai forse messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quanto è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e il suo bestiame abbonda di terra. Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha e vedrai come ti benedirà in faccia!». Il Signore disse a satana: «Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stender la mano su di lui». Satana si allontanò dal Signore. Ora accadde che un giorno, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo in casa del fratello maggiore, un messaggero venne da Giobbe e gli disse: «I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi, quando i Sabei sono piombati su di essi e li hanno predati e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato io solo che ti racconto questo». Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è attaccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato io solo che ti racconto questo». Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I Caldei hanno formato tre bande: si sono gettati sopra i cammelli e li hanno presi e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato io solo che ti racconto questo». Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse:

«I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo in casa del loro fratello maggiore, quand'ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato io solo che ti racconto questo». Allora Giobbe si alzò e si stracciò le vesti, si rase il capo, cadde a terra, si prostrò ... Allontanatosi dalla presenza del Signore, il satana colpì Giobbe di un'ulcera maligna dalla pianta dei piedi fino in cima al capo. Allora Giobbe prese un coccio per grattarsi, mentre stava seduto in mezzo alla cenere...

Giobbe si rivolse al Signore, dicendo: - Riconosco che puoi tutto e nessun progetto ti è impossibile... Ascoltami, di grazia, e lasciami parlare, io ti interrogherò e tu mi instruirai. Io ti conoscevo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti vedono. Perciò mi ricredo e ne provo pentimento sopra polvere e cenere.

Il Signore benedisse la nuova condizione di Giobbe più della prima ed egli possedette quattordicimila pecore e seimila cammelli, mille paia di buoi e mille asine. Ebbe anche sette figli e tre figlie. A una mise nome Colomba, alla seconda Cassia e alla terza Fiala di stibio. In tutta la terra non si trovarono donne così belle come le figlie di Giobbe e il loro padre le mise a parte dell'eredità insieme con i loro fratelli. Dopo tutto questo, Giobbe visse ancora centoquarant'anni e vide figli e nipoti di quattro generazioni. Poi Giobbe morì, vecchio e sazio di giorni.

* * *

Dal Vangelo secondo Matteo

9, 1-8



1 Salito su una barca, Gesù passò all'altra riva e giunse nella sua città. **2** Ed ecco, gli portarono un paralitico steso su un letto. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati». **3** Allora alcuni scribi cominciarono a pensare: «Costui bestemmia». **4** Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché mai pensate cose malvagie nel vostro cuore? **5** Che cosa dunque è più facile, dire: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati e cammina? **6** Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere in terra di rimettere i peccati: alzati, disse allora al paralitico, prendi il tuo letto e vai a casa tua». **7** Ed egli si alzò e andò a casa sua. **8** A quella vista, la folla fu presa da timore e rese gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini.

OMELIA

Lode e ringraziamento

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Lode al Signore! Gloria! Gloria! Gloria!

Ringraziamo il Signore per questa Eucaristia e per quello che dirà a noi, questa sera. Gesù ci parlerà ancora una volta.

Sesta prova, sesto mese di gravidanza spirituale

Oggi commenteremo la sesta piaga o prova, prima dall'uscita dall'Egitto.

La sesta piaga consiste in questa cenere, che Mosè lancia in aria davanti al Faraone e diventa pulviscolo, che fa ammalare gli Egiziani con la presenza di pustole, una specie di lebbra.

Siamo al sesto mese di gravidanza spirituale per noi; al sesto mese, ormai il bambino è formato e continua la perfezione negli altri tre mesi. Così è per la nostra gestazione spirituale.

Passaggio dal sesto al settimo



Quando Noè entra nell'arca ha 600 anni.

Quando il popolo d'Egitto inizia questo cammino delle prove, da Abramo a Mosè sono passati 600 anni.

Quando l'Arcangelo Gabriele va da Maria, è al sesto mese di gravidanza di Elisabetta e c'è questo incontro tra Giovanni e Gesù nel grembo delle rispettive madri.

Visitazione. Opera di Libero Nada

Due riferimenti

Queste ulcere, questa lebbra, questa parola fanno riferimento a due eventi dell'Antico

Testamento. Consideriamo proprio il termine **fuliggine**, che contiene la radice di **lottare**; è lo stesso termine, che troviamo in Giacobbe, quando lotta con Dio, prima di attraversare il torrente ed incontrarsi con il fratello.

L'altra figura è Giobbe. Sono due insegnamenti fondamentali per la nostra vita, se veramente vogliamo andare avanti e vivere questo cammino da risorti.

Giacobbe

Giacobbe ha rubato la benedizione del padre su suggerimento della madre. Per questo deve scappare fino a quando il Signore gli dice di ritornare. Ormai è sposato, ha due mogli, undici figli. Esaù aspetta Giacobbe, perché vuole la sua pelle. Giacobbe si incammina con questa grande famiglia di figli, nipoti, servi, braccianti...

Appena Esaù sa che Giacobbe sta per tornare, si muove con un esercito, per ammazzarlo. Giacobbe manda avanti ambascierie e regali, ma tutto viene rifiutato. Giacobbe ha paura. Nella notte si svolge la lotta fra Giacobbe e l'Angelo di Dio. Finalmente Giacobbe riconosce di essere Giacobbe, smette di essere un'altra persona. Quando Dio gli chiede: **Come ti chiami?** Rispose: **Giacobbe (Genesi 32, 28)** ed entra in quella autenticità e dimensione vera del suo mistero. L'indomani, il fratello, che voleva ammazzarlo, quando arriva, lo abbraccia, lo bacia e gli dà tanti regali.

Che cosa è successo?



Nella notte, Giacobbe si è incontrato con Dio, ha accettato di essere quello che da sempre doveva essere, al di là di quello che gli altri gli avevano detto di essere. Ha accettato di essere se stesso.

Che cosa significa per noi?

Noi, spesso, siamo nella situazione di Giacobbe e vogliamo cambiare gli altri; per entrare nella pace, non bisogna agire sugli altri, ma su noi stessi. Infatti, Giacobbe trascorre una notte di preghiera e decide di essere se stesso e, in questo incontro con Dio, cambia la realtà. Nella misura in cui noi entriamo in comunione con il Signore, nella misura in cui accettiamo di essere noi stessi, al di là di quello che dicono gli altri, automaticamente cambiamo anche le situazioni esterne.

Giobbe

Abbiamo ascoltato la lunga lettura su Giobbe. Il libro di Giobbe è strano: parla di sofferenza, di dolore, che consideriamo per giustificare le tante cose che non vanno bene nella nostra e nella altrui vita. Anche in questo libro si fa riferimento alla sesta prova: ***Giobbe stava seduto in mezzo alla cenere.***

Se vogliamo diventare adulti nella fede e rinascere una seconda volta, come Nicodemo, e dobbiamo rinascere, perché anche noi dobbiamo fare questo passaggio: dall'uomo biologico all'uomo spirituale, dal sesto giorno al settimo. Giobbe è un uomo benedetto: ha sette figli e tre figlie, ha diverso bestiame, che viene elencato con il numero, perché, alla fine, verrà raddoppiato. Giobbe ha 7.000 pecore, 3.000 cammelli, 500 paia di buoi, 500 paia di asine.

Giobbe è buono, integro, teme Dio. Da subito, però notiamo che c'è un circolo chiuso: i figli non sono sposati, non si relazionano all'esterno, stanno sempre fra di loro, fanno feste e invitano le sorelle. Giobbe, dopo che i figli hanno fatto una festa, pensa che abbiano peccato e prega Dio per i suoi figli.

Che cosa c'è di tanto malvagio? I commentatori vedono in questo comportamento qualche cosa che non va.

Ad un certo punto fa il suo ingresso il satana, che si rivolge a Dio, facendogli notare che, quando va tutto bene, Giobbe lo loda, ma lo metta alla prova, per vedere il suo comportamento. In un attimo a Giobbe viene tolto tutto: ci sono disgrazie consecutive.



Sappiamo che nell'Antico Testamento, affinché una testimonianza sia valida, ci vogliono due persone. Nell'episodio di Giobbe, si presenta sempre solo una persona: *Sono scampato solo io che ti racconto questo*. I nuovi commenti dicono che tutti questi fatti non sono veri, perché non c'era la testimonianza di due persone, ma sono quelle prove immaginarie o interiori, che Giobbe deve attraversare.

I figli muoiono e, caso strano, la moglie non piange per loro, anzi si rivolge al marito, augurandogli di morire.

Quando Giobbe apre la bocca è per maledire il suo giorno e per dire : *Fosse morto il prode, il valoroso, il ghever!*

Giobbe, come Giacobbe, da quando è nato, è stato riempito dalle aspettative dei genitori. A Giobbe hanno dato un ruolo già da piccolo: essere un prode, un valoroso, un ghever.

Il primo errore di Giobbe

All'inizio, non si dice che Giobbe è padre, perché non si è differenziato dai figli; è il più grande dei figli, ma il padre deve essere il padre e i figli devono essere i figli: c'è una bella differenza!

Il primo errore di Giobbe è quello di non essere padre, perché è ancora un figlio, non si differenzia dai suoi figli.

Gli hanno assegnato il ruolo di essere buono, santo. Ma ecco questa piaga maligna dai piedi alla testa e Giobbe seduto sulla cenere, propriamente sul letame.

Togliersi dal ruolo

In questo secondo passaggio, dobbiamo toglierci questo ruolo di essere saggi, santi, i migliori di tutti; dobbiamo toglierci questo ruolo, questa immagine di santità, questo vestito di santità, che Giobbe aveva. In questo passaggio, in questo cammino, c'è la perdita dell'immagine di sé che gli altri vogliono che noi siamo, di quello che noi crediamo di Dio.

La rinascita

Giobbe fa tanti sacrifici e alla fine, al capitolo 42, dice: ***prima ti conoscevo per sentito dire, adesso i miei occhi ti vedono, perciò mi ricredo...***

In questa rinascita spirituale dobbiamo percorrere un cammino: da questo Dio della religione, che vuole che gli facciamo le offerte, che vuole che andiamo a Messa, al Dio dell'impossibile, al Dio, che dà a noi la capacità di vivere l'impossibile.

All'inizio, abbiamo cantato il bellissimo Canto della montagna, che si sposta e fa riferimento a **Matteo 17, 20**: *Se avrete fede pari a un granellino di senapa, potrete dire a questo monte: spostati da qui a là, ed esso si sposterà e niente vi sarà impossibile.*

Creatore e creatura

Dio parla a Giobbe: ***Dove eri tu quando io ponevo le fondamenta della terra?*** Il Signore rimette di nuovo le cose in chiaro:- Io sono il Creatore, tu sei la creatura. - Riconoscere la grandezza del Creatore, del Creato non significa essere schiacciati, ma partecipi, significa entrare nel corso della vita.

Mentre preparavo questa Omelia, il Signore mi ha dato il passo di **Giuditta 9, 5-6**: *Gli avvenimenti in corso e quelli futuri rientrano nei tuoi piani, infatti avvenne quello che avevi progettato. Le cose che hai stabilito vengono e dicono: Siamo qui!. Tutte le tue scelte sono preparate in anticipo e tu decidi sempre con preveggenza.*

La conversione di Giobbe



Entrare in questa rinascita, per Giobbe significa accogliere la vita in quello che è, al di là della vita, che abbiamo nelle nostre nevrosi o nei nostri sogni. Ogni evento, ogni persona, che incontriamo, è sempre un messaggio per noi; l'evento non è frutto del caso, ma siamo inseriti in questo Dio della Storia. Da qui la conversione di Giobbe. Attraverso i 42 capitoli, vediamo come Dio fa passare Giobbe dalla religione alla fede, dal bigottismo ad accogliersi, così come è. Da questo momento, tutti i suoi beni vengono raddoppiati e, di nuovo, ha sette

figlie tre figlie.

Mentre prima le figlie erano anonime, adesso hanno un nome e Giobbe **diventa padre** dei suoi figli, infatti viene chiamato “padre”. Giobbe mette le figlie a parte dell’eredità. Giobbe muore **sazio di anni**: è entrato nella vita reale.

Tante volte, noi viviamo in una bolla e crediamo di vivere, mentre tutto è statico. Ecco allora le prove che ci smuovono la terra dal fondo e ci fanno andare verso questo oltre.

Nella sesta prova dobbiamo fare il passaggio effettuato da Giacobbe e da Giobbe.

Coraggio, figliolo! Ti sono rimessi i tuoi peccati

Sappiamo che le 10 prove corrispondono ai 10 miracoli di Matteo.

Alla sesta prova corrisponde l’episodio del **Paralitico, che viene guarito**. Come mai? Le persone, che si trovano nelle condizioni di Giacobbe, in quelle di Giobbe sono paralitici.

Se sono me stesso, cammino, mi muovo e vado dove voglio, perché sono una persona libera, che fa le sue scelte. Se devo stare attento a non scontentare questo o quello, divento paralitico, perché mi muovo, portato dagli altri.

Il Signore ci ha dato la capacità di rimettere il peccato e di rimetterci in carreggiata con Gesù. Gesù riconosce la nostra figliolanza, la nostra autorità, la nostra libertà.

Da qui la capacità di rialzarci, di risorgere, di rientrare in noi stessi, nella nostra interiorità, perché è lì la nostra autenticità. Accogliamoci pienamente per quello che siamo, perché potremo camminare e passare al settimo mese della nostra gravidanza spirituale. **Amen!**



Momento della Consacrazione



Nella Consacrazione, il pane e il vino diventano il Corpo e il Sangue di Gesù. Sappiamo da molti Mistici, fra i quali Natuzza Evolo, morta settimana scorsa, che i nostri Cari arrivano intorno all'Altare proprio nel momento della Consacrazione, quindi, si rendono presenti nel Pane e nel Vino: il Corpo e il Sangue di Gesù. Questo mese è dedicato ai defunti. La casula viola significa il dolore per l'assenza dei nostri Cari, che rimane sempre, e per vivere questa Comunione dei Santi durante la Messa.

Dopo la Messa per i defunti, ieri mattina, chiedevo al Signore come posso pregare per loro, oltre la Messa. So che ci sono tante preghiere vocali, ma sto imparando a chiedere al Signore e, durante il giorno, a stare attento a quello che Lui, attraverso le circostanze della vita, mi fa capire. Ho atteso tutto il giorno la risposta del Signore e, a sera, ho ricevuto la telefonata di una mia cugina, la quale mi diceva di aver sognato lo zio, che si avvicinava minaccioso. Lei si è messa a cantare "Spirito di Dio" e con il Canto molte persone venivano attratte e si avvicinavano a lei. Era come essere in Chiesa. Lo zio, prima adombrato, ha cominciato a rilassarsi e, dopo aver ascoltato tutti i Canti che lei sapeva, si è rilassato e le ha detto: - Adesso sto bene, me ne posso andare.- Ecco la risposta: il Canto.

Noi spesso ascoltiamo il Canto della Corale e non siamo parte attiva, ma la bellezza della Corale deve essere quella di trascinare anche noi nel Canto. Il Canto, infatti, non è per abbellire alcune parti della Messa, ma per essere insieme agli Angeli e ai defunti. Santa Margherita Maria vedeva arrivare i defunti, quando pregava, accanto a lei, soprattutto il suo Confessore, per ascoltare la sua preghiera. A me il Signore ha detto che, al di là della Messa, la preghiera migliore per i nostri Cari è cantare. **Sacrifici e offerte non gradisci.** Lodiamo il Nome del Signore, attraverso il Canto. Ho raccontato questo episodio, per evidenziare che il Canto non è un riempitivo o un ascolto, ma tutti noi possiamo cantare, per rallegrare i nostri Cari, che si avvicinano, per sentire la nostra preghiera, il nostro Canto.



In mezzo a ogni tempesta, che alberga nel nostro cuore, nei nostri pensieri, nelle nostre anime, sei tu, Signore, il nostro rifugio sicuro, sei tu quel cuscino, sul quale noi possiamo riposare e cedere le armi. Vogliamo, Signore, restituirti le redini della nostra vita. Vogliamo essere sicuri in te. Vieni a placare le tempeste che ci sono nella nostra vita. (*Patrizia*)



Sarò al sicuro insieme a te, Signore! Credo che le parole che ci hai consegnato, questa sera, siano per ciascuno di noi. Tutta l'assemblea prende questo potere di essere al sicuro, di alzare le braccia e ordinare ad ogni tempesta di essere legata ai piedi della tua Croce e della tua Presenza Eucaristica. Signore, vogliamo davvero credere che ciascuno di noi è chiamato ad ordinare a ogni situazione, che ci disturba, di essere legata, per la potenza del Nome di Gesù, Nome nel quale si piega ogni ginocchio nei cieli, in terra e sotto terra. Vogliamo alzarci, facendo scudo con il nostro corpo, tutti insieme. In questo momento, noi stiamo vincendo la battaglia, Signore, contro tutto ciò che non è bene. Il tuo Amore, Gesù, sta operando attraverso la nostra fede. Ti diciamo grazie, perché ci hai scelto per fare questo. Ti ringraziamo per questa potenza, che sentiamo scendere nel nostro cuore. Signore, con la tua delicatezza sei capace di sconfiggere ogni male. Con questo Canto vogliamo unirci a tutti coloro che sono già passati nell'altra Vita, a tutti gli Angeli e i Santi presenti in questa Chiesa. Vogliamo lasciare andare il Canto dello Spirito, perché tu possa operare attraverso il nostro cuore. (*Daniela*)



Durante la preghiera di liberazione, pronunciata da Daniela, ho sentito una Parola, che è un'espressione di san Tommaso d'Aquino: ***L'uomo diventa ciò che contempla.*** È un invito ad abbandonare i pensieri negativi e a non fissare gli eventi brutti della nostra vita, ma alzare lo sguardo a Lui. Ho chiesto una Parola di conferma e il Signore mi ha dato **2 Re 11, 20**: *Tutto il popolo era pieno di gioia. Ora che nella reggia Atalia era stata uccisa, la città era in pace.*

Atalia è la donna del potere. In fondo, le nostre malattie, i nostri problemi ci tengono in potere, attirano la nostra attenzione, per farli diventare degli idoli, ai quali viene consacrato ogni nostro pensiero.

Ci introduciamo alla Preghiera di guarigione con questa espressione di san Tommaso. Se riusciamo a pensare alle cose belle e a non pensare, non per fuggirle, ma per non rimuginarle, a quelle negative, entriamo nella gioia del Signore. Grazie, Gesù! (*Padre Giuseppe*)



Luca 13, 10-13: *Una volta stava insegnando in una sinagoga in giorno di sabato. C'era là una donna, che aveva da diciotto anni uno spirito che la teneva inferma: era curva e non poteva drizzarsi in nessun modo. Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: - Donna, sei libera dalla tua infermità.- E le impose le mani. Subito quella si raddrizzò e glorificava Dio. Grazie, Signore Gesù! (Cristina)*



PREGHIERA DI GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo. In questa Ostia Consacrata riconosciamo che **Nessun altro è come te**. Sei tu, Signore, l'Unico che può saziare la nostra paura, la nostra sete di vita, d'Amore, di Eternità. Ti ringraziamo, Signore, per tutte le cose belle che operi nella nostra vita: sono tante e, spesso, passano sotto silenzio. Ti ringraziamo, Gesù, perché, questa sera, ci hai invitato a contemplare gli eventi belli, che ci sono nella nostra vita. Chissà perché ci fissiamo su alcune situazioni, che non vanno? È impossibile che

tutto vada alla perfezione, anche se a questo tendiamo.

Il passo della donna, tenuta curva da diciotto anni da satana, ci fa capire che, ogni volta che ci ripieghiamo sui nostri problemi, siamo come posseduti. Alzare lo sguardo è la prima guarigione; guardare a Gesù è la prima liberazione. Grazie, Gesù, perché questa sera ci inviti a non compiacere nessuno, ma ad essere quel mistero d'Amore, che tu hai pensato dall'Eternità. Ciascuno di noi è un essere unico ed irripetibile. Se noi non viviamo la nostra vita, nessuno mai potrà viverla in questo mondo. Se non mettiamo questo tassello nel grande mosaico del mondo, mancherà per l'Eternità. Come Giacobbe, come Giobbe, tu, Signore, ci inviti a pronunciare il nostro Nome, ad essere noi stessi e ci inviti ad entrare in quella dimensione del tempo, in quella dimensione dell'Amore, dove tutto scorre, cresce, cammina.

Dobbiamo lasciare questo abito del bravo figlio, della brava moglie, della brava nipote...lasciare questo ruolo ed essere noi stessi, che è molto di più dell'essere "il bravo ragazzo". Tante volte sentiamo dire: - Il Signore non mi ascolta, eppure io...- Tutto è gratuito nella gratuità del tuo Amore, Signore. Per fare questo, ci vuole veramente il dono dello Spirito Santo, perché nessuno, Signore, può entrare in questa "controcorrente".

Il padre, la madre ci vogliono omologati. La più grande guarigione, che ti chiediamo, questa sera, è proprio quella di essere noi stessi. Signore, passa in mezzo a noi e guariscici. Alcuni di noi si sono rifugiati in malattie, in nevrosi. Questa sera, vogliamo uscirne e vogliamo essere liberi. Passa in mezzo a noi, Signore, come 2.000 anni fa, e, come hai rialzato la donna curva, rialza anche noi, perché riusciamo a vedere la bellezza del tuo Amore ed essere, come dice la Parola, pieni di gioia, pieni del tuo Amore.



Matteo 16, 15-16: *Gesù disse loro: - Voi chi dite che io sia?- Rispose Simon Pietro: - Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente.- Grazie, Signore Gesù! (Patrizia)*



Giacomo 5, 11: *Ecco, noi chiamiamo beati quelli che hanno sopportato con pazienza. Avete udito parlare della pazienza di Giobbe e conoscete la sorte finale che gli riservò il Signore, perché il Signore è ricco di misericordia e di compassione. Grazie, Signore Gesù! (Cristina)*



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per quanto ci hai detto. Ci hai parlato di dipendenza dall'alcol e dal gioco: sono quelle dipendenze, nelle quali ci rifugiamo, per non vedere il presente. Ci hai parlato di desiderio di abbandonarsi al sonno della morte, proprio per non vivere il presente. A volte, Signore, il presente è insopportabile, perché noi l'abbiamo reso insopportabile, deviandolo per quello che volevano gli altri e non per quello che era la realtà.

Mi piace riprendere alcuni passaggi: uno è quello di Paolo, che ci ricorda che Cristo si è servito di lui, per condurre i pagani a conoscere Dio e lo ha fatto con parole e opere, con la potenza dei segni miracolosi e con la forza dello Spirito.

Signore, ti ringraziamo per la nostra evangelizzazione, perché non sia una propaganda, ma sia parole, opere, segni prodigiosi e potenza di Spirito Santo. Ti chiediamo, Signore, di confermare la Parola con questi segni.

L'altro passaggio è riferito alla pazienza di Giobbe e alla sua ristabilizzazione finale. Ti ringraziamo, Signore, perché anche noi vogliamo vedere i nostri eventi, non come disgrazie, non come destino avverso, ma, poiché la Storia è maestra di vita, vogliamo entrare nei nostri avvenimenti e prendere gli insegnamenti, che ci danno. Vogliamo entrare negli avvenimenti della nostra vita e condurli verso il bene.

Per ultimo, consideriamo Giacobbe, che lotta con l'Angelo di Dio (**Genesi 32, 28-29**), il quale gli dice: ***Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto!***

Anche noi in questa notte stiamo lottando: è la lotta della preghiera. Dobbiamo combattere contro il Dio della religione, che ci vuole asserviti, vittime sacrificali e gli uomini, che ci vogliono alle loro dipendenze. Anche noi vogliamo essere Israele, coloro che sono vincenti.

Signore, noi vogliamo dire ad alta voce il nostro nome e poi fare questo canto: ***“Dio è grande”***, perché in questa notte, nella quale stiamo lottando, vogliamo essere noi stessi, vogliamo essere di Gesù. Ci alziamo in piedi e pronunciamo il nostro nome, ricollegandoci alla grandezza di Dio.

Una Parola di conclusione: ***Gesù le disse: - Figlia mia, la tua fede ti ha salvata. Vai in pace.-*** **Marco 5, 34.** È la Parola che Gesù dà all'emorroissa, quella donna scomunicata da Dio, dalla religione, dalla società, dalla famiglia, che ha avuto il coraggio di andare controcorrente; la ritroveremo nella settima piaga.

E ancora Gesù, avendo udito le parole che alcuni dicevano a Giairo, che cioè sua figlia era morta, dice: - ***Non temere, solo abbi fiducia e tua figlia sarà salva.-***

Signore, ci mandi a casa con queste Parole di salvezza e noi vogliamo confessarla, portarla a casa e non distruggere quello che abbiamo edificato.

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

